

Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Luglio / Agosto - 2002

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo
Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2 - comma 20/c - legge 662/96 Fil. Di Pescara

www.abruzzo.cia.it

Avviato il progetto Angola





IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo

Direttore Responsabile

Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :

Domenico Falcone
Giorgio De Frabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :

Domenico Falcone
Lucio Staniscia
Ester Carusi
Giulio Fantuzzi

Elaborazione grafica ed impaginazione:

Luca De Fabritiis

Stampa

Tipografia "POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione

c/o CIA Abruzzo
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
E.mail : g.defabritiis@cia.it

Sped. in abbonamento post. legge
662/96 art. 2 comma 20/c
Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il 10/09/2002

sommario

- ✿ 3 - 4 - Avviato il progetto Angola
- ✿ 4 - 5 - Il progetto Agricolo
- ✿ 6 - 7 - Gli aiuti all'agricoltura e alla fame nel mondo
- 7 - Summit deludente a Johannesburg
- ✿ 8 - La C.I.A. promuove i prodotti tipici
- 8- 11 - Le foto - I produttori incontrano i consumatori
- ✿ 12 - Maltempo: insufficienti stanziamenti
- 26-29 Settembre: I prodotti tipici abruzzesi all'Isola d'Elba
- ✿ 13 - Progetto "Azienda pulita"
- ✿ 14 Pensionati-Società armoniosa
- Festa nazionale dell'ANP
- L'11 settembre 2001 ...
- ✿ 15 **VARIE**
- **Affitto terreni agricoli**
- **Bonus fiscale**
- **Reddito minimo giornaliero**
- **Etichette carni**



Non è vero che i CONTI non tornano ...!

Giusto!!! E per stare tranquilli, faremo tornare anche MARCHESI, RE e REGINE



LK

Avviato il progetto Angola

Tutto è cominciato con il congresso regionale della Cia d'Abruzzo di tre anni fa allorchè l'assemblea approvò all'unanimità un ordine del giorno che impegnava la Confederazione ad assumere iniziative concrete in favore dei Paesi del terzo mondo contribuendo, per quanto possibile, ad alleviare i problemi della fame visto che gli agricoltori sono quelli che "il mangiare" producono. L'ordine del giorno, riproposto al congresso nazionale, ottenne poi l'assenso unanime dell'assemblea congressuale e successivamente la Direzione nazionale della Cia ha dato "gambe" al deliberato adottando una metodologia che annualmente mette a disposizione del capitolo "Aiuti umanitari" una consistente somma. In Abruzzo, nel frattempo, avevamo elaborato un progetto di collaborazione con una Ong-Onlus di Verona finalizzata a far decollare una iniziativa agricola in Angola e così il progetto della Cia abruzzese è diventato il progetto della Cia nazionale. Siccome l'intervento finanziario a supporto del progetto era però piuttosto consistente, abbiamo cercato altri soggetti disposti a cofinanziare questo progetto per l'Angola. Hanno risposto positivamente la Banca di Credito Cooperativo di Castiglione M.R. e Pianella, la Federazione regionale delle Banche di Credito Cooperativo d'Abruzzo che ha coinvolto tutte le banche aderenti alla federazione regionale, la Regione Abruzzo e le Camere di commercio d'Abruzzo. Il progetto, triennale, prevede una spesa complessiva intorno ai 450000 euro e la garanzia sulla realizzazione del progetto è data dalla Cia d'Abruzzo che seguirà passo passo il dispiegarsi del progetto. A questo scopo vi è stato d'apprima un confronto serrato a Verona tra un agronomo congolese, laureatosi e abitante in Italia che era da poco tornato dall'Angola dove aveva condotto un progetto analogo cofinanziato dalla Unione Europea, e un gruppo di agronomi della Cia sia abruzzese che nazionale e successivamente la decisione di andare in Angola per una ricognizione finale prima di avviare il progetto e rendersi conto della realtà generale angolana in questo momento, della fattibilità del progetto e della ricaduta sulla



realtà in cui si voleva intervenire. E così il 13 Agosto io e gli agronomi della Regione Abruzzo Ester Carusi, Bruno Di Bonaventura e Roberto Di Muzio siamo "volati"

in Angola. Abbiamo già in passato parlato dell'Angola su questo mensile e ricorderò ora solo alcuni dati salienti. Un Paese grande quattro volte l'Italia con una popolazione che si aggira intorno ai 12 milioni di persone. Ricco di diamanti e petrolio e secondo produttore mondiale di caffè prima della lunga guerra. E' anche fra i Paesi che contano il più alto numero di mine sul territorio (quasi 15 milioni) e soprattutto ha subito circa trentanni di guerra, guerra civile e guerriglie varie. In Aprile è stata firmata la pace e sembra che questa volta sarà duratura: è quello che ci auguriamo. La vita media in Angola non va oltre i 45 anni e, causa guerre, epidemie varie e fuga dalle campagne (la capitale Luanda è passata dai 600000 abitanti degli anni 80 agli oltre 6500000 di abitanti di oggi), l'agricoltura in Angola è inesistente e si è anche persa la "memoria" di come si coltiva la terra o si allevano animali. La situazione generale angolana è naturalmente drammatica come abbiamo purtroppo modo di vedere continuamente in televisione e la fame, la denutrizione, le pessime condizioni igieniche e sanitarie stanno mietendo vittime incalcolabili soprattutto fra i bambini. Malaria, TBC, Aids, Lebbra sono le principali cause di morte in Angola ma soprattutto è la mancanza di una alimentazione adeguata che tante volte, ci hanno detto i medici in Angola, rende vana e inefficace anche l'opera della medicina perché va a infrangersi su soggetti debilitati e impossibilitati ad avere una alimentazione



accettabile. Da queste considerazioni è nata l'esigenza di intervenire per mettere a coltura del terreno e ricominciare con gli allevamenti. L'articolo di Ester che segue vi illustrerà quello che abbiamo visto e che intendiamo realizzare in campo agricolo. In conclusione posso solo aggiungere che il territorio angolano che abbiamo avuto modo di vedere è bellissimo e si presta splendidamente per qualunque tipo di lavorazione agricola ma la guerra atroce ha distrutto e bloccato tutto e le condizioni generali della popolazione sono drammatiche. Abbiamo visitato dei cosiddetti "ospedali civili", gestiti tra l'altro tutti da medici volontari italiani, che erano dei capannoni dove in situazioni igieniche che potete immaginare, sono ospitati, per terra, un numero rilevante di malati. Il cuore ci si è stretto diverse volte e ci siamo ammutoliti per interi pomeriggi. La nostra scelta, intervenire in agricoltura, è la scelta migliore da realizzare in questo momento e ci sono stati di conforto sia i missionari che da anni sono lì che le autorità pubbliche che abbiamo incontrato. Il progetto

parte e ci auguriamo che l'anno prossimo, tornando a verificare l'andamento delle cose, possiamo trovare anche una situazione generale molto migliorata e speriamo anche di non tornare da soli ma di portare con noi degli agricoltori che per un mesetto siano disponibili a dare una mano direttamente giù in Angola. L'agricoltura dell'occidente deve aiutare i contadini dei Paesi poveri e non solo con i soldi ma, mi auguro, anche con una presenza e un interscambio di persone



Il progetto agricolo

di Ester Carusi

con una distribuzione in circa 8-9 mesi. Anche durante la stagione secca, infatti, si verificano con una certa frequenza piccole piogge che evitano l'eccessivo inaridimento del terreno.

Le temperature che si raggiungono in estate, che coincide con la stagione delle piogge, non sono eccessive e non essendo associate a periodi di siccità non costituiscono ostacolo per le coltivazioni.

I terreni dell'azienda coprono la superficie di circa 200 ettari, costituiscono un unico corpo e si sviluppano lungo i due versanti di un fiume con pendenze lievi che solo in alcune aree possono classificarsi come mediamente acclivi.

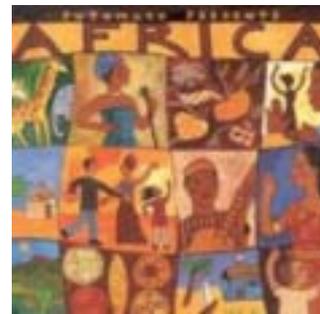
In passato, durante la colonizzazione portoghese, le attività aziendali principali erano costituite da allevamenti avicoli, indirizzati sia alla produzione di carne che di uova, e da allevamenti di bovini da latte. I terreni erano completamente irrigati grazie a cisterne di accumulo delle acque provenienti dal fiume e, per sfruttare anche la presenza di una sorgente, esisteva un sistema autonomo per convogliare le sue acque potabili.

Le strutture aziendali



La provincia di Uige, territorio nel quale è situata l'azienda coinvolta nel progetto è la regione situata più a nord dell'Angola, caratterizzata da un vasto altopiano posto ad un'altitudine compresa tra gli 800 e i 1500 metri s.l.m. L'azienda sulla quale sarà concentrato l'intervento si trova lungo la direttrice che collega la città di Uige e quella di Negage. Le condizioni generali di questa strada sono tra le migliori tra quelle che in qualche modo hanno resistito alle distruzioni belliche. Per questo si riescono a percorrere i 30 km che separano Uige dall'azienda in circa un'ora su un percorso quasi interamente asfaltato.

L'intera provincia è caratterizzata da piovosità medie che si aggirano intorno ai 1700 mm/annui





comprendevano capannoni destinati all'allevamento di polli e di galline ovaiole, magazzini, rimesse per le attrezzature, alloggi per la manodopera aziendale, l'abitazione del "gerente", situata all'ingresso dell'azienda e la "casa del vescovo", sua residenza temporanea situata nella parte più alta della tenuta.

Oggi, dopo trent'anni di guerra, restano solo alcune tracce di tutto questo che ci è stato raccontato dal Padre della Missione di Uige, padre Alfonso e dal Vescovo in persona.

I terreni sono incolti e coperti da essenze spontanee miste, in prevalenza graminacee, e di tutte le strutture esistenti resta solamente ciò che non si è prestato al saccheggio e cioè le strutture in muratura. Tutto il resto, tetti, coperture, tubi, rubinetti, e ogni tipo di materiale è stato portato via. Finanche le piante di eucalipto che delimitavano la proprietà e le maggiori strade aziendali sono state tagliate e quelle superstiti si contano sulle punte delle dita.

Ci troviamo di fronte a 200 ettari di terreno che ha "riposato" per più di vent'anni e che non è stato più sottoposto ad alcun tipo di sfruttamento. La sua struttura è estremamente soffice, inoltre, ad una prima analisi visiva, sembra molto ben dotato di sostanza organica. Siamo in attesa dei risultati delle analisi chimiche di alcuni campioni che abbiamo prelevato sul posto e che ci hanno procurato alcune difficoltà ai controlli aeroportuali in Angola; non è stato semplice spiegare il motivo per cui ci eravamo messi sacchetti di terra nelle valigie!

L'ordinamento colturale che si intende seguire è mirato alla diversificazione delle produzioni da organizzare sulla superficie complessiva utilizzabile di circa Ha 180.

L'esigenza di tale diversificazione è in funzione dei molteplici obiettivi che si vogliono raggiungere e cioè, oltre alla produzione alimentare destinata all'ottenimento di alimenti ad elevato tenore proteico e quindi alto valore nutritivo, si vuole giungere alla diffusione della conoscenza delle diverse tecniche colturali e

dell'importanza di differenziare l'alimentazione per correggere tutti i problemi legati alla malnutrizione.

Le coltivazioni praticate saranno le seguenti:

- ❑ Mais ed altre foraggiere destinate al reimpiego per gli allevamenti
- ❑ Ortaggi
- ❑ Leguminose (fagiolo, soia)
- ❑ Frutta tropicale (ananas, banana, agrumi)

- ❑ Le attività zootecniche comprenderanno:
 - ❑ Allevamento bovino per la produzione di latte e carne
 - ❑ Allevamento avicolo per la produzione di carne e uova (polli da carne e galline ovaiole)

Il progetto si articola in più fasi :

1. Dotazione di un adeguato parco macchine comprensivo di tutte le attrezzature necessarie per la lavorazione del terreno, compreso un generatore di corrente vista l'attuale mancanza di rete di distribuzione di energia elettrica.
2. Realizzazione di un adeguato sistema di irrigazione mediante la realizzazione di un impianto fisso con le relative bocchette.
3. Ristrutturazione dei fabbricati esistenti necessari per lo svolgimento delle attività aziendali ed in particolare:
 - ❑ Adeguamento dei capannoni per l'allevamento avicolo (polli da carne ed ovaiole)
 - ❑ Adeguamento per la realizzazione di un magazzino e di una rimessa attrezzi
 - ❑ Sistemazione di alloggi per la manodopera fissa dell'azienda.

A seguire nel tempo saranno progressivamente sistemate tutti gli altri fabbricati anche in prospettiva di ulteriori diversificazioni delle attività produttive.

Sicuramente i problemi legati alle diverse condizioni climatiche, pedologiche ed ambientali nel complesso, diverse da quelle in cui siamo abituati ad operare potranno costituire problemi che al momento non riusciamo a prevedere, ma la valenza pluriennale del progetto ha proprio lo scopo, al suo termine, di rendere l'azienda in grado di svolgere appieno le proprie attività in maniera autonoma.



Gli aiuti all'agricoltura e la fame nel mondo

Di Giulio Fantuzzi
(C.I.A. Nazionale)

Se vuol star dalla parte dei poveri affamati del mondo, Josè Bovè si accanisca un po' meno contro le vetrine di McDonald's e dirotti piuttosto la sua furia no global contro l'Europa e le sue associazioni agricole: è il suggerimento di Ernesto Galli della Loggia.

Sul numero di Sette supplemento del Corriere della Sera del 22 agosto scorso, l'arguto politologo si scaglia contro l'abbuffata di protezionismo agricolo di cui beneficerebbero gli agricoltori europei e rivela l'imbroglione: la difesa del cibo genuino e delle sane tradizioni della terra in Europa, arte in cui eccelle Bovè, non ha nulla a che vedere con la difesa dei dannati della Terra. Anzi, incalza il saggista nel suo "giù la maschera", l'Europa, con le sue gigantesche sovvenzioni agricole domestiche, assieme al club dei Paesi ricchi, toglie ai Paesi poveri l'equivalente di quello che elargisce loro sotto forma di aiuto per lo sviluppo e, *dulcis in fundo*, fa un pessimo servizio all'ingenuo consumatore europeo che si vede costretto a pagare il suo cibo più del 40% del prezzo mondiale, solo per sostenere il reddito dei suoi beniamini agricoltori.

Che vi siano elementi di parziale verità in quanto l'illustre politologo asserisce è noto anche al mondo agricolo.

Tanto è vero che da un po' di tempo è aperta una seria riflessione su come riformare la pac per renderla più coerente con quei nuovi obiettivi generali di salvaguardia della qualità e sicurezza alimentare, di sostenibilità ambientale, di valorizzazione dello spazio rurale e del paesaggio che oggi gli europei mettono giustamente al top delle loro priorità.

Detto questo però, né la Commissione Europea, né le associazioni agricole mi sembrano ciecamente abbarbicate nella pura e semplice difesa dello status-quo. Anzi, semmai, visto come va il mondo in Europa ed al di là dell'Atlantico, forse si può pensare che né alla prima né alle seconde difetti proprio il coraggio di rimettere in discussione una grande politica comune che almeno il successo storico (scusate se è poco!) di spazzar via in otto lustri lo spettro della fame e di rimpiazzarlo con il più elevato standard alimentare del mondo per i consumatori europei, l'ha conseguito.

Ci sarà stata anche vacca pazza, ma se la speranza di vita media degli europei si è così alzata in pochi anni, qualche merito l'avrà pure chi ha assicurato con professionalità una degnissima manipolazione alla materia prima che va nel nostro cibo. O no?

Costa troppo tutto questo?

I 40 miliardi di euro della pac, che fanno inorridire Galli della Loggia, corrispondono a meno dello 0,6% del pil dell'Europa. Non mi pare proprio un'enormità, visto che ci sono in ballo gli interessi vitali degli europei.

Quanto ai prezzi, Eurobarometro e altri sondaggi di opinione ci dicono che i consumatori europei sono

disposti a pagare fino al 50% in più di quanto sborsano adesso in cambio di qualità peculiari e comprovate, di legame con il territorio, di sicurezza, di contenuto etico del cibo che offrano le migliori garanzie.

Tagliare gli aiuti servirebbe?

Ma ammettiamo pure che si taglino improvvisamente gli aiuti agli agricoltori. Crediamo davvero che, in assenza di questa "turbativa" dell'aiuto, il prezzo al consumatore, per effetto della libera competizione mondiale, scenderebbe sensibilmente? E tutti quelli che in Europa impersonano gli altri anelli della catena, e che rispetto all'agricoltore detengono poteri negoziali e fette di valore aggiunto ben superiori, si terranno in disparte senza approfittarne? Non ci basta l'esempio dei prezzi delle zucchine o dei cetrioli, prodotti che, si sa, non godono certo di generose sovvenzioni, ma che, prima per il gelo e poi per le piogge, schizzano sempre e solo all'insù facendo arrabbiare contemporaneamente i produttori e le massaie?

Veniamo all'altra insinuazione di Galli della Loggia: qualità, ambiente, spazio rurale, sarebbero fisime di egoisti con la pancia piena che sventolano magari bandierine no global ma che col Terzo mondo non hanno un bel niente da spartire.

Qualche giorno fa leggevo la notizia che Zambia, Zimbabwe e Mozambico, che di affamati ne hanno qualche milione, hanno rifiutato gli aiuti alimentari americani perché contenevano organismi geneticamente modificati, appellandosi alle scarse garanzie sugli eventuali rischi per la salute.

Mi pare un segnale lampante che la direzione intrapresa da tempo dall'Europa di puntare sulla qualità e sulla sicurezza sia condivisa, in qualche modo, anche da chi ha la pancia meno piena della nostra.

Ma c'è di più.

L'Europa è da tempo il primo importatore mondiale di prodotti agricoli e il suo import dai Paesi in via di sviluppo è del 75% superiore al flusso commerciale che, dagli stessi Paesi, arriva negli Stati Uniti.

Abbiamo aperto le frontiere europee negli ultimi tempi davvero, non per scherzo: un po' per convinzione, un po' per adempiere con senso di responsabilità agli obblighi del Wto. Basti citare il regolamento Eba ("Tutto tranne le armi" il significato dell'acronimo) che ha azzerato le barriere tariffarie europee per i prodotti agricoli provenienti dai Paesi meno avanzati o gli accordi di libero scambio con blocchi di Paesi che hanno costi di produzione e standard ben più agevoli di quelli medi europei.

Al punto che, nella letteratura inerente la politica agricola comune, c'è chi sostiene che uno dei suoi principi basilari, quello della preferenza comunitaria, sia stato di fatto eliminato dal Trattato europeo che lo ospita.

E la competizione mondiale per i nostri agricoltori si è

fatta assai dura. I prodotti agricoli europei perdono progressivamente quote di mercato nel mondo per effetto del vistoso taglio alle sovvenzioni all'export (queste rappresentavano il 25% del valore dell'export agricolo dell'UE nel 1992, mentre oggi sono pari al solo 5% dello stesso) e per effetto delle restrizioni produttive esistenti (quote, soglie, stabilizzatori di bilancio), al contrario di quelli americani che, nonostante la scarsa competitività, usufruiscono di ben superiori forme di sostegno distorsivo e vedono crescere il loro peso.

A proposito, l'ultraliberista George W. Bush ha dispensato pochi mesi fa qualcosa come l'80% in più degli aiuti di cui già godevano i suoi farmer, portando il livello dei sostegni americani per azienda, fino al 2008, a quasi due volte quello che è concesso dall'iperprotezionista Romano Prodi ai nostri vezzeggiati emai contentipaysan.

L'Europa sta aspramente criticando questa scelta di Oltre Atlantico che va palesemente contro gli impegni che nella Wto sono stati assunti da parte di tutti i Paesi contraenti proprio per dare una mano ai Paesi poveri. E sta distinguendosi con scelte di segno diverso, che valorizzano, come già in parte detto, le qualità intrinseche dei prodotti agricoli e la loro capacità di dare un plus al reddito degli agricoltori grazie a un mercato che, in virtù di alcune regole comuni, le possa e le sappia riconoscere. Tutto questo dovrebbe essere

ben soppesato da parte di un acuto osservatore come Galli della Loggia. Essere pro-global va bene, ma senza ignorare distinzioni e differenze che per fortuna nel mondo ci sono, anche tra le file di chi frequenta il circolo dei Paesi benestanti. Quanto agli affamati del Terzo mondo, per avere un'illuminante chiave di lettura delle ragioni della loro condanna, basta leggere quanto dicono Fao, Unctad e Ocse "un'oligarchia che ha dimezzato in pochi anni i profitti dei contadini" così recita la loro denuncia. Si riferisce al ruolo delle multinazionali delle materie prime agricole che dominano massicciamente i mercati di quelle povere realtà.

Una dozzina di "sorelle" che controllano l'85% del mercato mondiale di sementi, cacao, caffè, cereali, tabacco, tè, banane, juta e legname e che incidono sul futuro del Terzo mondo certamente non di meno degli agricoltori europei e delle loro associazioni. Speriamo che lo smascheramento di questo grande imbroglio, su cui glissa clamorosamente Ernesto Galli della Loggia, non sfugga ai partecipanti al vertice di Johannesburg.



Summit deludente a Johannesburg

Il 4 Settembre è calato il sipario sul Summit di Johannesburg sui mali del mondo senza che, sostanzialmente, siano stati raggiunti accordi sul piano operativo.

Ancora e solo dichiarazioni di intenti. Belle parole e impegni generici non legati a scadenze precise e verificabili. Colin Powell ha terminato il suo intervento fra urla, fischi e striscioni contro Bush e la politica americana. Gli europei, con Prodi in primo piano, che si sono dichiarati delusi e irritati e decisi ad "andare oltre" i generici impegni sottoscritti e le Ong che hanno abbandonato anticipatamente i lavori in segno di contestazione verso le conclusioni inconcludenti a cui il vertice stava approdando. Anche sulle strategie generali per affrontare il futuro si è riscontrata una divergente posizione fra americani ed europei. Powell ha detto in maniera chiara che la filosofia degli americani cambierà. Non più aiuti ma commercio "trade not aid": la solita solfa di cui si sono inebriati tutti i fautori della teoria che solo il commercio può risolvere i problemi.

Ma a Powell ha risposto Prodi asserendo che gli europei sposavano lo slogan "trade and aid" cioè commercio e aiuti e sottolineando che "Il mercato da solo non basta a colmare la crescente distanza

fra Nord e Sud del mondo". E' stato preso l'impegno di dimezzare entro il 2015 il numero delle persone che non hanno accesso all'acqua ma senza definire chi, come, con quali risorse dovrà essere realizzato l'obiettivo. Si è riconfermato l'intenzione dei Paesi ricchi di destinare lo 0,7 per cento del loro prodotto interno lordo agli aiuti destinati ai Paesi in via di sviluppo. Ma si sa che le vie dell'inferno "sono lastricate di buone intenzioni" ed infatti sono trentanni che viene sottoscritto l'impegno morale e poi regolarmente disatteso. Ed è inutile parlare di clima, accordi di Kyoto e diritti umani anche se, per onestà, qualche piccolo passetto si è anche fatto.

Ma i Capi del mondo non viaggiano purtroppo con la stessa velocità con cui drammaticamente le condizioni di tanti esseri umani peggiorano o si deteriora la vivibilità complessiva del nostro pianeta. Ma di questi tempi, purtroppo, mettere in evidenza i pericoli che corriamo a continuare con questo nostro sviluppo non rispettoso né degli esseri umani né dell'ambiente, si è tacciati di "catastrofismo" o "piagnonismo": Ma non ci fermeremo nel denunciare l'inconcludenza di tali vertici mondiali né ci interessa aspettare che fra trentanni qualcuno dica "avevate ragione". Sarebbe una inutile consolazione per tutti.



Estate...e la CIA promuove i prodotti tipici

Sono stati tantissimi, sicuramente oltre 10'000 i consumatori che hanno preso parte alle iniziative promosse dalla Confederazione Italiana Agricoltori dell'Abruzzo che si sono svolte il 19,20 e 21 Luglio scorsi a Colonnella (Te); il 26,27 e 28 a Loreto Aprutino (Pe) ed il 27 e 28 a Lanciano (Ch). Le "isole verdi" hanno ospitato la produzione tipica dell'agricoltura regionale rappresentata da 145 aziende espositrici.

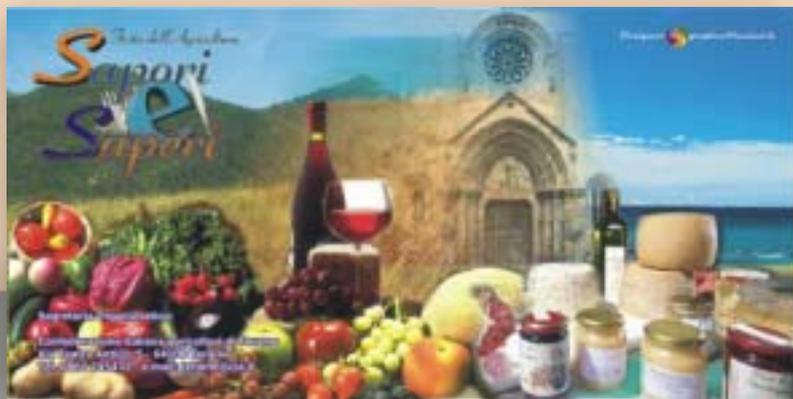
Un grande successo di partecipazione e di coinvolgimento dei consumatori attraverso i mini corsi di degustazione guidate di olio, di vino, di formaggi e di miele.

"I produttori incontrano i consumatori: una corretta informazione per una scelta consapevole" questo l'obiettivo della Cia alla base di tali manifestazioni. I risultati sono stati molto lusinghieri, la soddisfazione delle aziende agricole presenti ed il vivo apprezzamento dei consumatori, hanno premiato lo sforzo

organizzativo e l'impegno delle strutture provinciali della Confederazione. Una esperienza positiva che, promuovendo e valorizzando i prodotti tipici dell'agricoltura locale, ha rappresentato una formidabile opportunità di informazione e di conoscenza della cultura contadina e del mondo agricolo.

"Il grande successo dell'iniziativa ha sottolineato Domenico Falcone, presidente regionale- dimostra la giustezza dell'azione della Confederazione e, nel contempo, impegna la stessa a dare continuità a queste campagne di promozione dei prodotti tipici, della loro origine, del territorio di provenienza, della storia e delle tradizioni ad essi collegati". "Si tratta- ha concluso Falcone- di una operazione di valorizzazione economica ma anche culturale che la Cia vuole portare avanti".

Le immagini ... a Teramo



Il gruppo di lavoro
della C.I.A. di Teramo ↑

Il punto accoglienza
C.I.A. →

← Le autorità in sala



← L'intervento del Prof. Seghetti



↑ L'intervento dell'Assessore regionale all'agricoltura Dr. Sciarretta



← L'intervento del Presidente della C.I.A. Regionale D. Falcone

La sala →



↑ L'intervento del Presidente della C.I.A. Nazionale - Pacetti

Le immagini ... a Pescara



↓ Il gruppo della C.I.A. di Pescara
con il Presidente prov.le - C. Sarmiento

↑ Gli stands ↓



↓ Sfilata delle macchine ed
attrezzature agricole



↑ Foto di gruppo

Le immagini ... a Chieti

I tesori della nostra terra

Esposizione e degustazione dei prodotti tipici della provincia di Chieti

27 - 28 Luglio 2002
Lanciano (CH)

Laboratori del gusto

Mini corsi

Degustazione guidata

Piazzale Stazione

Viale delle Rose

dalle ore 17 alle ore 24



Con il patrocinio



Il punto accoglienza C.I.A. ↑

Il Presidente della C.I.A. Di Chieti M. Nozzi ↓



↑ Gli stands ↓



↑ Stand azienda Buccicattino (Il titolare con Torricella e Nozzi)





Maltempo: insufficienti gli stanziamenti.

“**A**ncora una volta c'è stata una grave sottovalutazione, da parte del governo e del ministero finanziario competente, dei pesanti danni subiti dall'agricoltura italiana a causa dell'ondata di maltempo che ha colpito durante l'estate il nostro Paese. Aver stanziato solo 101 sui 150 milioni di euro richiesti dal ministro delle Politiche agricole Giovanni Alemanno, significa non comprendere compiutamente le difficoltà che sono costrette ad affrontare le imprese agricole, con tutte le relative ripercussioni economiche, sociali e ambientali”. E' quanto ha affermato il presidente della Cia Massimo Pacetti in merito alle decisioni adottate dal Consiglio dei ministri.

“D'altra parte, le conseguenze per l'agricoltura determinate dalle drammatiche avversità atmosferiche sono state pesantissime. Tra giugno ed agosto -ha rilevato Pacetti- si sono purtroppo registrati danni alle produzioni agricole tra i 300 e i 350 milioni di euro e rischiano di aggravarsi ulteriormente. Quindi, gli stanziamenti approvati sono totalmente insufficienti ad arginare una situazione che è sempre più drammatica”.

Per quanto riguarda, invece, la modifica della legge 185/92 (Fondo di solidarietà nazionale), il

presidente della Cia ha sostenuto che le “innovazioni introdotte costituiscono l'avvio di un'azione per la modernizzazione degli interventi a favore dell'agricoltura colpita dalle avversità atmosferiche tuttavia, anche in questo contesto saranno necessari ulteriori elementi innovativi e comunque occorre procedere rapidamente alla realizzazione di strumenti assicurativi, e fra questi le polizze multirischio, capaci di rispondere ad eventi calamitosi per l'agricoltura e contestualmente attivando misure in grado di intervenire, più in generale, anche sui danni collegati alle perdite di mercato delle imprese”.

“Per tale ragione la Cia -ha concluso Pacetti- approfondirà il problema in una apposita riunione e fornirà proposte e indicazioni in sede di conversione del decreto del Governo”.



26/29 Settembre

Di Domenico Falcone

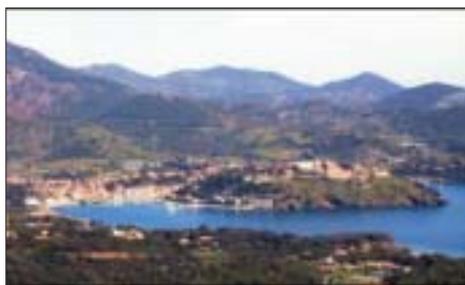
I prodotti tipici abruzzesi all'Isola d'Elba

Patrocinata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, all'interno del 2° Food Festival della cucina italiana, nei giorni 26-27-28 e 29 Settembre, a Marina di Campo (Isola d'Elba), la Confederazione Italiana Agricoltori realizzerà la “Mostra mercato dei prodotti tipici italiani”.

La scorsa edizione ha registrato la presenza di oltre 30.000 visitatori, in maggioranza turisti stranieri, prevalentemente tedeschi.

Un successo che sicuramente, nonostante l'avversità atmosferica di inizio mese, si ripeterà anche quest'anno.

Si tratta, quindi, di un appuntamento di notevole interesse con ottimi presupposti per un'efficace azione di promozione e valorizzazione dei prodotti tipici della nostra agricoltura.



A questo importante appuntamento la CIA d'Abruzzo sarà presente con l'esposizione e la degustazione di un'ampia gamma di prodotti agricoli-alimentari.

Una “vetrina abruzzese” con il ricco patrimonio enogastronomico regionale, con la storia, la cultura e le tradizioni dei territori di provenienza. Elementi, questi, alla base della tipicità dei prodotti che la CIA vuole, anche con questa iniziativa, far conoscere ed apprezzare a livello nazionale ed internazionale.

Iniziative all'interno della manifestazione

- Festa Nazionale dei Pensionati CIA
- Assemblea Nazionale di Turismo Verde
- Campionato italiano di pizza tipica delle regioni a cura della nazionale italiana pizzaioli.

PROGETTO AZIENDA PULITA

Operativo l'Accordo di Programma per la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole abruzzesi.

Dal prossimo gennaio, tutte le aziende agricole abruzzesi potranno mettersi in regola con il Decreto "Ronchi" D.lgs. 22 del 5 febbraio 1997 aderendo all'accordo di Programma stipulato tra la CIA e le altre oo.pp. agricole con gli Assessorati all'Ambiente e all'Agricoltura della Regione Abruzzo.

L'Accordo di Programma, denominato "Progetto Azienda Pulita", prevede, infatti, che tutte le aziende agricole potranno smaltire i propri rifiuti aziendali (speciali pericolosi e non pericolosi) con la semplice consegna degli stessi ad un'isola ecologica mobile istituita presso il proprio Comune.

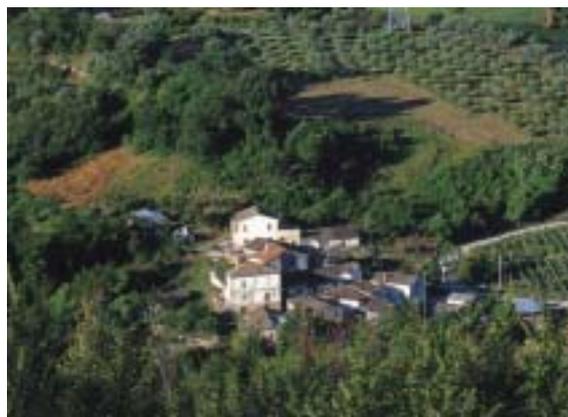
Una ditta specializzata provvederà al ritiro, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti nonché alla compilazione del MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale) che, esonererà gli agricoltori dall'obbligo di compilare e presentare il proprio modello alla Camera di Commercio.

All'imprenditore agricolo i compiti di predisporre il proprio deposito temporaneo e di trasportare i rifiuti, con un proprio mezzo, all'isola ecologica mobile.

L'istituzione e la gestione delle isole ecologiche spettano alle Organizzazioni agricole che si stanno convenzionando con una ditta specializzata che, a costi contenuti, garantisca il miglior servizio e un corretto rapporto con gli agricoltori.

Come funzionerà il servizio:

- l'agricoltore, per aderire all'Accordo di Programma dovrà firmare un modulo di adesione (all.to C) che gli permette di usufruire di tutte le agevolazioni e semplificazioni degli adempimenti amministrativi previsti dal D.lgs n. 22/97 e con il quale si impegna a rispettare le condizioni normative prescritte per gli adempimenti a suo carico;
- almeno una volta l'anno (come prescrive il Decreto Ronchi) in tutti i Comuni abruzzesi sarà messo a disposizione degli agricoltori aderenti all'Accordo di programma uno spazio attrezzato (isola ecologica) nel quale saranno effettuate le operazioni di ritiro dei rifiuti (pesatura per tipologia, consegna di documentazione da conservare da parte dell'agricoltore, fatturazione e pagamento dei quantitativi consegnati). I giorni e le ore del ritiro dei rifiuti, definiti dalle OO.PP.AA. in accordo con la ditta specializzata, saranno comunicati, con largo anticipo, a tutti gli associati in maniera che questi possano programmare i propri impegni e assicurare la puntualità. Ogni altro adempimento sarà a carico



della propria Organizzazione Professionale Agricola.

- i grossi quantitativi di rifiuti (non trasportabili, per legge, all'isola ecologica) saranno, a richiesta, ritirati presso le aziende previa prenotazione.

Costi:

- sono previsti due tipi di contribuzione: uno, fisso (pari a circa 38-40 €), da versare all'atto della adesione e finalizzato alla gestione di tutto il servizio e uno, variabile (min.0.23 max.2,60 €/Kg, a seconda della tipologia e del quantitativo di rifiuto), da versare all'atto della consegna dei rifiuti presso l'isola ecologica e finalizzato allo stoccaggio e allo smaltimento.

L'Accordo firmato rappresenta un importante successo per il mondo agricolo in quanto permette di eliminare tutta una serie di adempimenti amministrativi e burocratici a carico degli agricoltori che potranno smaltire i loro rifiuti aziendali nei termini di legge evitando di incorrere nelle pesanti sanzioni amministrative previste dal decreto "Ronchi".

La messa a regime del servizio rappresenta, inoltre, un ulteriore concreto contributo dell'agricoltura e degli agricoltori a tutelare e migliorare il territorio e l'ambiente riducendo la quantità dei rifiuti avviati allo smaltimento privilegiandone il reimpiego, il riciclaggio ed il recupero.

L'auspicio è che l'esempio sia seguito anche da altri, categorie produttive e singoli cittadini, perché, ciascuno per la propria parte, contribuisca ad eliminare gli scenari deplorabili di fiumi inquinati e di fossi pieni di vecchi elettrodomestici e reti metalliche arrugginite.





ALL'ISOLA D'ELBA LA FESTA NAZIONALE DELL'ANP

Come ogni anno, a Settembre, arriva puntuale la festa nazionale della nostra Associazione. Quest'anno la scelta è caduta sull'Isola d'Elba dove la festa si svolgerà nei giorni 28 e 29 settembre. La nostra festa dei pensionati rappresenta un momento importante sia proprio per lo "stare insieme e far festa" sia anche perché in genere è in questa occasione che si fa il punto dell'attività svolta e si comincia a pensare all'attività dell'anno successivo e si individuano i temi che l'ANP porrà al centro della propria attività. Il giorno 28 infatti ci sarà un confronto intenso su un tema di grande interesse per i pensionati in questo momento "L'universalità dei diritti nel nuovo ordinamento federale". Noi siamo convinti che il federalismo sia una cosa positiva se sta a significare avvicinare le istituzioni al cittadino e calare le

istituzioni e gli strumenti che esse hanno a disposizione nelle singole realtà locali differenti fra loro.

Ma se il federalismo deve avere invece come effetto quello di dividere l'Italia a fette e ricreare disparità di diritti sociali locali legati alle diverse ricchezze regionali, allora no. Sono conquiste minimali e fondamentali di giustizia sociale che nessuno può e deve strapparci. Ecco il tema di quest'anno. Naturalmente non mancherà la festa e il bello dello stare insieme in uno scenario meraviglioso come l'Isola d'Elba sperando che il tempo ci regali belle giornate.



Società' armoniosa

11 SETTEMBRE 2001: UNA FERITA INFETTANTE.....

Le ferite sono sempre lacerazioni che lasciano il segno ma molto spesso, quasi sempre, rimarginano ed anche se il segno resta come ricordo e, in questo caso come monito, smettono di fare così male e

soprattutto, cicatrizzandosi, non rappresentano più un pericolo per l'organismo nei confronti di agenti infettanti. Ma quando le ferite non si rimarginano, allora possono diventare infettanti sia per l'organismo violato che per chi è a contatto o può entrare in rapporto con il soggetto malato. E' quello che purtroppo per la comunità mondiale sta diventando la ferita tremenda causata dall'attacco alle torri gemelle dell'anno scorso. Un anno fa ci sentimmo tutti colpiti dalla tragedia che aveva investito violentemente gli Stati Uniti.

In qualche modo si può dire che ci sentivamo tutti americani e sicuramente tutti drammaticamente offesi da quanto era accaduto e da quanto si temeva potesse ancora accadere sul versante del terrorismo. A distanza di un anno, con la devastante guerra d'Afghanistan che fa chiedere al Parlamento Europeo l'apertura di una inchiesta in piena regola all'ONU per la consumazione di veri e propri crimini di guerra con tanto di fosse comuni. Con le accuse lanciate dai paesi arabi al governo americano

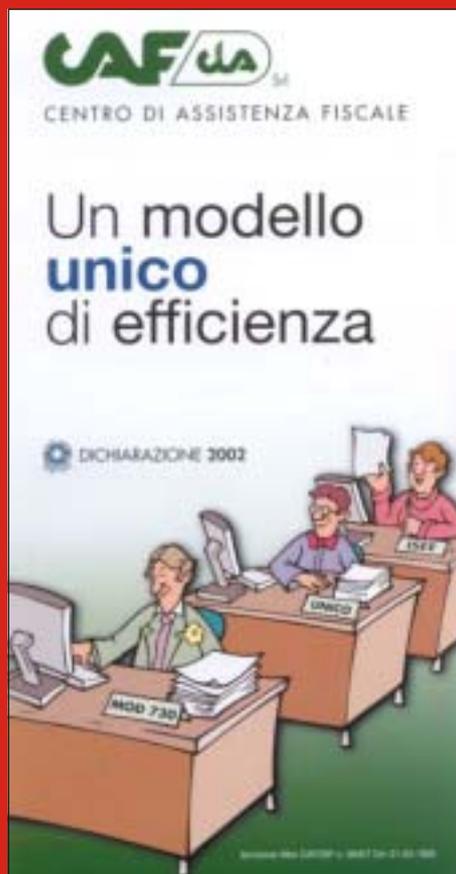
di ignorare nei fatti le sofferenze del popolo palestinese e di sostenere le rappresaglie del primo ministro israeliano Sharon.

Con la determinazione ossessiva, unica, costante, reiterata con cui Bush continua a perseguire il progetto di ricominciare con la guerra in Irak nonostante gli inviti contrari di tutta la comunità mondiale, Europa e Russia, in primo luogo: in gran parte del mondo il risentimento sta prendendo il sopravvento sulla simpatia pro-USA di un anno fa. Le ferite, anche le più dolorose, noi europei sappiamo cosa è stata l'ultima guerra mondiale per noi, ad un certo punto devono cicatrizzarsi altrimenti si rischia di infettare tutto e tutti. Pur con tutta la vigilanza, la serietà e la determinazione che la lotta al terrorismo richiede e necessita, non possiamo permetterci di continuare all'infinito uno stato di guerra nel mondo e in particolare verso, così loro lo sentono, tutto il mondo arabo. "Dopo l'11 settembre 2001- ha detto il senatore repubblicano americano Chuck Hagel - si è creata una situazione internazionale



pericolosa quanto il terrorismo. Dobbiamo evitare che esploda uno scontro tra civiltà, provocato dalla nostra indifferenza ai problemi del resto del mondo". Ad un anno di distanza piangiamo come è giusto i morti, ribadiamo con forza la condanna verso quegli atti terroristi vigliacchi e contro ogni forma di terrorismo cieco, non abbassiamo la guardia ma facciamo cicatrizzare le ferite o esse infetteranno la comunità mondiale.

Agricola IMPRESA



CIA REGIONALE-Viale Bovio, 85 - Tel. 085388255-0854216816

Email: abruzzo@cia.it

Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

TERAMO	-Via Teatro Antico, 5	- Tel. 0861245432-244452	- Email: teramo@cia.it
L'AQUILA	-Via Sallustio, 81	- Tel. 086224030-61268	- Email: aquila@cia.it
PESCARA	-Via Milano, 19	- Tel. 0854224139	- Email: pescara@cia.it
CHIETI	-Via Maiella, 87	- Tel. 087165939	- Email: chieti@cia.it